

GIRIFALCO Potrebbe trattarsi di un bypass che dal depuratore scarica i fanghi

Schiuma sospetta nel corso d'acqua

In località Muruotto si paventa un'ipotesi di inquinamento silente



La schiuma "anomala" nel corso d'acqua

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Una schiuma poco naturale nel corso d'acqua di località Muruotto di Girifalco.

Con il sospetto che la fonte dell'inquinamento possa essere il depuratore comunale. In attesa di chiarimenti dalle autorità e di chi ne ha la gestione, intanto si segnala come dai dati pubblicati sul sito della Regione Calabria, nel corso degli ultimi anni si manifesta una anomalia nella gestione dei cosiddetti "fanghi palabili".

In particolare, il depuratore di Girifalco tratta annualmente dai 600 ai 900 mila metri cubi di acque fognarie. Di queste, i fanghi palabili, tra l'umido e il secco, che potremmo anche definire "il residuo dei residui", è passato dai 51,48 tonnellate annue del 2011 ai 24,48 tonnellate del 2015.

Una anomalia che, a parità di una sostanziale identica quantità di acque fognarie dal 2011 ad oggi, può significare che qualcosa nella gestione dell'impianto non va. In base alla letteratura ed a quanto afferma l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) la quantità di fanghi dovrebbe essere, in funzione delle acque trattate, superiore alle 1000 tonnellate di fanghi umidi. Una anomalia che, a parità di una sostanziale identica quantità di acque fognarie dal 2011 ad oggi, può significare che qualcosa nella gestione dell'impianto non va.

Un collegamento sinistro con le acque schiumose di un rigagnolo d'acqua, un canale usato per l'irrigazione dei campi, a valle dell'impianto. Potrebbe trattarsi, a questo punto, di un bypass che dall'impianto



Il depuratore

di depurazione, scarica i fanghi direttamente nel corso d'acqua. Ed ancora più grave, potrebbe essere il fatto che mentre i fanghi, anche se è vietato scaricarli nell'ambiente, non sono altamente pericolosi, come invece la possibilità che nel corso d'acqua arrivino, come si vede dalle foto, schiume varie, altamente inquinanti e pericolose per tutto il ciclo vitale, essendo le acque di quel canale, di uso irriguo. Una ipotesi di inquinamento silente che, come di evince dai dati, potrebbe essere suffragato proprio da questa anomala diminuzione delle tonnellate annue di fanghi trattati da depuratore.

Il perché di questo è presto detto. Smaltire i fanghi cosiddetti palabili, costa, e molto. Ma a pagarne il prezzo, in attesa delle dovute indagini, non può esserne certo l'ambiente, l'agricoltura e dunque, la salute pubblica. I fanghi in depurazione, una storia che continua, peraltro. Come riporta il titolo di un recente dossier di Legambiente Calabria,

presentato lo scorso luglio, che riporta dati e solleva dubbi più che legittimi sul trattamento e lo smaltimento dei fanghi in depurazione, in tutta la Calabria.

Un dossier al massimo livello scientifico ed ambientale, dal quale si evince come spesso nella nostra Regione, le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, dal regionale al comunale, non prestano nel migliore dei casi, la dovuta attenzione al settore. In pratica in Calabria ci sono impianti per circa 3 milioni di abitanti equivalenti, che servono circa la metà della popolazione, quindi la qualità della depurazione del 50% degli abitanti dovrebbe essere eccellente. Ma, in realtà, il quantitativo di fanghi prodotti e molto al di sotto di quanto ci si aspetta. A riprova di ciò, il fatto che solo due comuni calabresi sul totale, dichiarano quanto dovrebbero. Per il resto, purtroppo, si potrebbe parlare di "mala depurazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA